

tempo e di luogo, v'è anche presa in considerazione la varietà infinita dei gusti individuali. La Francia, che considera se stessa come la nazione più intellettuale del mondo, fino ai nostri giorni non ha capito Shakespeare e non ne riconosce la grandezza. Di tali esempi, ve ne sono moltissimi. Io credo che non vi sia al mondo un povero, un selvaggio, in cui non si accenda talvolta il senso della bellezza; soltanto la concezione artistica è diversa. E molto probabile che i contadini, seduti, in una tiepida sera di autunno, sull'erba, intorno a uno strimpellatore di balalajka (1) o di chitarra, non godono meno dei professori del Conservatorio che ascoltano una fuga di Bach, in una sala dove si respira a fatica.

Ah! vivere, soltanto vivere! Soltanto, vedere facce umane, udire voci umane, entrar di nuovo nel consorzio degli uomini, di tutti gli uomini; tanto dei buoni che dei perversi! Del resto, vi sono poi al mondo degli uomini del tutto perversi? Quando si pensa alle terribili condizioni di debolezza e d'ignoranza, nelle quali l'uomo è condannato a vivere e ad agire, fa meraviglia piuttosto che al mondo vi siano degli uomini assolutamente buoni. L'uomo non sa nulla di ciò che tanto gli occorrerebbe di sapere. Non sa perchè è nato; non sa perchè vive, perchè muore. Esso dimentica tutte le sue precedenti esistenze, e sulle esistenze avvenire, non è neppure al caso di far supposizioni. Esso non comprende lo scopo di tutte queste successive incarnazioni e compie il rito, per esso incomprendibile, della vita, in mezzo alle tenebre e alle sofferenze di ogni specie. Ah! come vorrebbe egli strapparsi da queste

---

(1) Balalajka. Strumento popolare russo con la cassa armonica in forma triangolare. Ha tre corde, di cui le due laterali sono accordate all'unisono, e la terza, centrale, in quinta. N. d. T.